

AFRICA

di MARCO FANTONI

L'Africa potrebbe avere sufficienti risorse finanziarie per lo sviluppo interno, ma molti capitali prendono la via di forzieri più "sicuri". È quanto emerge da uno studio uscito lo scorso mese di maggio e curato dalla Banca africana per lo sviluppo di Tunisi e l'istituto Global Financial Integrity di Washington DC, dal titolo "Flussi finanziari illeciti e il problema dei trasferimenti di risorse di rete dall'Africa: 1980-2009" (www.gfintegrity.org).

L'aiuto finanziario che riceve attualmente il continente africano avrebbe solo un valore complementare e non decisivo "... se le risorse fossero gestite in modo accorto", dicono i responsabili dei due enti. Lo studio indica che, tra gli anni 1980 e 2009, le economie dell'Africa hanno perso tra 597 e 1.4 mila miliardi di dollari USA nei trasferimenti all'esterno del continente. Questi trasferimenti comprendono sia flussi legali (investimenti, aiuti esteri, riduzioni di debito, le rimesse fuori e dentro i paesi) che illeciti (proventi da reati, corruzione e evasione fiscale). Inoltre gli aiuti ai governi sono stati usati spesso per fini sbagliati: armi, corruzioni e altro. Pur essendoci messaggi di speranza, grazie all'impegno di missionari e organizzazioni, non si può nascondere che tanti fondi continuano a confluire in settori non utili ai fini dello sviluppo delle nazioni africane e delle popolazioni che finiscono per sopravvivere e non "vivere".

Quale influsso hanno, allora, sulla situazione africana, questi spostamenti di capitali? Sono sufficienti per un maggior sviluppo del continente? Abbiamo girato gli interrogativi a Simona Beretta, professore ordinario di politica economica presso la Facoltà di Scienze politiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: "Per quanto paradossale, il flusso netto di risorse, per la maggior parte dei paesi africani, non è verso di loro, ma è in uscita. Dentro sicuramente c'è tutta la parte illegale, ma quella sfugge ai controlli statistici, perfino i flussi che includono le transazioni "legali", sono in uscita dall'Africa. Questo è successo perché, per esempio, molti paesi africani, so-

prattutto quelli che stanno cercando di lanciarsi un pochino, perché magari sono usciti dai conflitti, stanno accumulando riserve in valuta estera e, per poterlo fare, devono mandare all'estero i loro risparmi. Il problema che ponete è quindi un problema rilevante, non solo per il risvolto, in senso stretto, illegale ma, paradossalmente, anche per quello più legale.

Il secondo punto, la vicenda della gestione delle risorse naturali, non si può non toccare quando si parla di possibilità per l'Africa di autofinanziare il proprio sviluppo, perché, in questo momento, è sì in grado di generare risorse finanziarie, ma queste, fondamentalmente, non vengono dai risparmi, ma dalla possibilità di collocare sul mercato internazionale le loro materie prime, e ciò rappresenta un problema dato che le materie prime finiranno, quindi non è una strada sostenibile. Una grossa questione -piena di interrogativi- è come aiutare l'élite governativa africana ad amministrare bene il benessere che deriva dalle risorse, con un processo che sia il più possibile inclusivo e non di appropriazione. Infine, le risorse finanziarie sono la condizione necessaria per lo sviluppo, ma non sono assolutamente sufficienti; cioè l'avere risorse finanziarie in Africa non è di per sé garanzia che si mettano in atto processi virtuosi di sviluppo, perché questi ultimi sono intensivi in persone e non in capitale".

Processi complicati che pongono alla base la persona e le sue capacità di agire per il bene comune, una sfida che riguarda tutti, non solo l'Africa. ■

Il continente africano potrebbe avere risorse sufficienti al suo sviluppo interno ma la fuga di capitali verso l'estero mantiene la situazione critica

DOVE VANNO LE SUE RISORSE?